

TRADIZIONI e RACCONTI

"lib1327-Novembre-04 "

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV4.html -

redigio.it/BiblioV4/lib1327-Novembre-04.html - Questo testo ripercorre la storia e l'evoluzione sociale dei prestinai milanesi, descrivendo con nostalgia il passaggio dalle antiche botteghe di quartiere alla modernità.

redigio.it/BiblioV4/lib1327-Novembre-04.mp3 - l'originale mp3, 4506 parole
redigio.it/BiblioV4/lib1327-Novembre-04.pdf

redigio.it

redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - l'ottavo scaffale

redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html - attualmente vuota e in costruzione

lib1327-Novembre-04 - Questo testo ripercorre la storia e l'evoluzione sociale dei prestinai milanesi, descrivendo con nostalgia il passaggio dalle antiche botteghe di quartiere

alla modernità.

Questo testo ripercorre la storia e l'evoluzione sociale dei prestinai milanesi, descrivendo con nostalgia il passaggio dalle antiche botteghe di quartiere alla modernità. L'autore intreccia aneddoti sulla vita quotidiana dei garzoni, spesso immigrati dalla Lomellina, con una disamina delle severe restrizioni legislative e delle punizioni corporali che storicamente hanno gravato su chi produceva il pane. Emerge chiaramente il tema della lotta per la sussistenza, evidenziando come il controllo del prezzo e della distribuzione del grano abbia scatenato nei secoli tumulti popolari e repressioni governative. In definitiva, il racconto celebra il pane come fulcro della vita cittadina, capace di riflettere i cambiamenti politici e i costumi di una Milano che muta nel tempo. - lib1327-Novembre-4.mp3

lib1327-Novembre-04 - Pane nostro. Le panetterie. Prestin a pan. Sì, ma Ma lei un po' Brusà era uno dei giochi più in voga una volta quando i ragazzi andavano nei giardini pubblici in grembiule bianco e le domestiche col castello

Pane nostro. Le panetterie. Prestin a pan. Sì, ma Ma lei un po' Brusà era uno dei giochi più in voga una volta quando i ragazzi andavano nei giardini pubblici in grembiule bianco e le domestiche col castello e le caserme così fuori di mano non avevano a propria disposizione che pochi coor quali malgrado la buona volontà non potevano accontentarle tutte in compenso queste Povere ragazze che oggi con gli denari alla mano sono obbligate a fare la spesa dove vuole la padrona, potevano tutte le mattine scambiare quattro parole anche col garzone fornaio, il quale pur mandato dalla malattia dai dei prestin causa dell'orario infame, non era avaro di parole gentili, specialmente quando doveva sostituire il pane francese al Scifel. o per fare scivolare da Michetta alla ferma tra quelle fresche. In maggioranza e chissà per quale atavica inclinazione i Strusin venivano dalla Lumerina e vivevano in famiglia coi padroni. Il

loro noviziato non era paragonabile a quello di altri principianti costretti a mangiare il pan del set crust, cioè quello secco, oppure soltanto soltanto pan e fulcin, cioè senza con panatico. Certo, di libertà ne godevano poca, ma con l'andare del tempo cambiarono le ciabatte in scarpe e se riuscivano a tenere in mano la penna finivano almeno banchieri, vale a dire curavano il banco, riempiendo il gran libro dei conti di scarabocchi e di farina gialla. Eccellente surrogato alla sabbia dei notai. e affini. A dire il vero e specialmente nei vecchi quartieri dove non sono avvenuti molti traslochi, una grande differenza tra le botteghe da fornaio di oggi e quella di un secolo, due o tre secoli fa sarebbe difficile trovarla. Gli stessi sacchi di farina allineati contro la parete per imbiancare chi vi passa vicino. Gli stessi scaffali più o meno colmi a seconda del Ora la stessa bocca ardente del forno nell'oscurità del retrobottega e lo stesso gatto sui margini della vetrina al posto d'onore a scongiurare facili incendi l'immagine di Sant'Antonio del Fuoco con l'inseparabile compagno. Fra tutte le corporazioni di mestiere quella dei Prestinai è sempre stata la più esposta alle versazioni governative e alle antipatie popolari. Essa si raccoglieva a Porto Orientale in un oratorio attiguo a San Pietro Celestino, dove un busto a Francesco Prestini matematico potrebbe provocare qualche confusione e quell'oratorio deve aver sentite delle proteste contro le angherie inflitte ai poveri prestinai. Banco a dirlo, il prezzo del pane doveva essere quello fissato dalla meta. la forma quella prescritta e se la qualità lasciava desiderare tutta la cotta diventava pane di San Gallino, come venivano chiamate, in onore del Santo Arcivescovo che per il primo aveva pensato ai prigionieri morenti di fame, le limosine le limosine incibie raccolte da una speciale confraternita, nonché le merci sequestrate dal giudice delle provisioni. e pazienza per il sequestro. Nel X secolo la sopravvivenza, la soprintendenza dei forni spettava ai Visconti già in auge, i quali facevano frustare in pubblico dal boia Scurier, che era il carnefice frustratore, il fornaio colpevole, a meno che il suo favore, a suo favore non intervenisse una dama del mobile casato, la quale, gettando il suo zendado su condannato, lo

mandava sotto. Pare però che la pelle di quei poveretti venisse valutata in proporzione alle 7 lire che un nobile doveva pagare quando gli accadeva di trovarsi un plebeo sulla punta della spada, perché più tardi le frustate vennero sostituite con una multa di due soldi imperiali. Che dire poi degli spagnoli, i quali, seguendo l'esempio di certe mamme che credono di crescere diritti sani loro bambini, stringendoli ben bene nelle fasce, provvedevano agli scarsi raccolti, serrando i freni delle loro leggi pazzesche contro chi produceva, negoziava, macinava o lavorava il grano. Obbligato proprietari a denunciare il raccolto e a portare in città alla metà, proibito fare prezzo davanti che fosse avanti che fosse segato e battuto. Pena, la vita l'esportatore pure uno ostao vietato ritirarlo del mercato se non venduto, vietato ai fornai d' acquistarlo a meno di 12 miglia da Milano e in quantità maggiore di 15 some. Per volte mille scudi di multa se sorprese a vendere pane a un possidente, dividendosi i fornai in due categorie, quelli che fabbricavano il pane del povero e quelli che lo fabbricavano per i privati, ricevendone la farina o la pasta o facendose pagare in contanti la cultura. Naturalmente gli interessati più furbi del registratore il registratore e gareggiavano i frodi, infrodi e germinelle, abituando a eludere anche le leggi più sabie. E quando i nodi venivano al pettine, cioè quando la caristia fermava tutti, erano tumulti, sommosse e saccheggi. E quei milanesi che secondo il signor capitano di giustizia erano conosciuti in tutto il mondo per i uomini Canaglia. Quanti disordini infatti per quel pane quotidiano che molti non hanno tutti i giorni, da quelli del Prestin di Scans terminato con quattro appiccicati alla vetra, a quelli del 1816 in cui, grazie al colpo di scopa dato da Maria Terese e Giuseppe II a tutti gli spagnolismi, non vi furono né saccheggi della fresia fino alle brande dimostrazioni del 1800. 86 quando fu istituito il dazio sulla mica. Oggi i prestinai vivono nel miglior accordo coi loro clienti, tutti bonel pan che sono dei veri pan post che si sono lasciati togliere senza protestare persino il regalo del pagneton di Natale. E quanto ai lavoratori si consolano pensando che agli ultimi tratti di corda toccati dai loro colleghi risalgono a luglio del 1754, quando ardirono a

protestare perché Francesco di Modena, qui venuto come governatore, aveva condotto con sé alcuni fornai specialisti in pane modenese. Quel vecchio, quel vecchio libertino corrotto fino alla midia, trovava che il pan di semola milanese gli andava fra i denti.

lib1327-Novembre-04 - Storia dei prestinai. - La storia dei prestinai (i fornai milanesi) emerge dai documenti come un racconto di fatiche quotidiane, rigide regolamentazioni governative e tensioni sociali secolari. La bottega del pane, o "prestin a pan", rappresentava un punto di riferimento essenziale nella vita cittadina, caratterizzata da tradizioni che sono rimaste quasi immutate per secoli

La storia dei prestinai (i fornai milanesi) emerge dai documenti come un racconto di fatiche quotidiane, rigide regolamentazioni governative e tensioni sociali secolari. La bottega del pane, o "prestin a pan", rappresentava un punto di riferimento essenziale nella vita cittadina, caratterizzata da tradizioni che sono rimaste quasi immutate per secoli

Ecco un'analisi dettagliata della loro storia basata sulle fonti fornite:
Vita e apprendistato dei prestinai

In passato, la maggior parte dei lavoratori fornai, detti strusin, proveniva per un'antica inclinazione dalla Lomellina e viveva quasi in simbiosi con la famiglia del padrone

Il loro lavoro era segnato da orari massacranti ("orario infame"), che tuttavia non impediva ai garzoni di scambiare parole gentili con le domestiche che frequentavano i giardini pubblici

L'apprendistato era particolarmente duro:

Il noviziato: I principianti dovevano spesso accontentarsi del "pan del set crust" (pane secco) o del "pan e fulcin" (pane senza condimento)

Evoluzione della carriera: Con il tempo, chi riusciva a imparare a

scrivere poteva ambire al ruolo di banchiere, ovvero colui che curava il banco e teneva il libro dei conti, usando spesso la farina gialla come surrogato della sabbia per asciugare l'inchiostro

La bottega: un luogo senza tempo

Le fonti sottolineano come l'aspetto delle panetterie sia rimasto incredibilmente costante nel corso di due o tre secoli

Elementi iconici includevano:

I sacchi di farina allineati alle pareti.

La "bocca ardente" del forno nel retrobottega.

La presenza fissa di un gatto in vetrina.

L'immagine di Sant'Antonio del Fuoco, patrono protettore contro gli incendi, solitamente accompagnato dal suo inseparabile compagno

Regolamentazioni e "angherie" governative

Quella dei prestinai è stata una delle corporazioni più esposte alle vessazioni delle autorità. La loro sede storica si trovava a Porto Orientale, in un oratorio vicino a San Pietro Celestino

Il controllo statale era totale:

Prezzi e forme: Il prezzo del pane era fissato dalla "meta" (il calmiera) e la forma doveva essere quella prescritta

Qualità: Se la "cotta" (l'infornata) non era di buona qualità, veniva sequestrata e trasformata in pane di San Gallino, destinato ai poveri e ai prigionieri in onore dell'omonimo arcivescovo

Epoca Viscontea: Nel XIV secolo, i Visconti applicavano punizioni corporali: i fornai colpevoli venivano frustati pubblicamente dal boia Scurier, a meno che una nobildonna non intervenisse gettando il proprio velo (zendado) sul condannato per graziarlo

Successivamente, la frusta fu sostituita da multe in soldi imperiali

Il periodo spagnolo e le leggi restrittive

Sotto la dominazione spagnola, le leggi divennero particolarmente aspre e, secondo le fonti, quasi "pazzesche"

- . Venivano imposti divieti rigorosi per contrastare i magri raccolti: Obbligo di denunciare tutto il raccolto.
- Divieto per i fornai di acquistare grano a meno di 12 miglia da Milano o in quantità superiore a 15 some
- .
- Divisione dei fornai in due categorie: quelli per il pane dei poveri e quelli per i privati (che spesso ricevevano la farina direttamente dai clienti)
- . Queste restrizioni portarono a frequenti frodi e "germinelle" per eludere le leggi, che puntualmente sfociavano in rivolte durante le carestie
- .
- Tumulti e tensioni sociali
- La storia dei prestinai è costellata di episodi di violenza legati alla scarsità di pane, definito un bene per cui molti erano pronti a lottare
- :
- Il Prestin di Scans: Un celebre tumulto terminato con l'esecuzione di quattro persone, i cui corpi vennero esposti ("appiccicati") alla Vetra
- .
- Rivolte del XIX secolo: Nel 1816 vi furono disordini, seguiti nel 1886 da grandi dimostrazioni contro l'istituzione del dazio sulla michetta
- .
- L'episodio di Francesco di Modena (1754): Nel luglio del 1754, i lavoratori protestarono perché il governatore aveva portato con sé fornai modenesi. Egli sosteneva sprezzantemente che il pane di semola milanese "gli andava fra i denti"
- ,
- .
- In epoca più recente (rispetto alla datazione del documento), i rapporti tra prestinai e clienti sono diventati molto più armoniosi, al punto che i fornai hanno accettato senza proteste l'abolizione dell'antica usanza del regalo del panettone di Natale ai clienti

.lib1327-Novembre-04 - Prezzo del pane. - La determinazione del prezzo del pane a Milano è stata storicamente un tema di grande tensione, regolato da leggi severe e soggetto a un rigido controllo governativo per prevenire disordini sociali.

La determinazione del prezzo del pane a Milano è stata storicamente un tema di grande tensione, regolato da leggi severe e soggetto a un rigido controllo governativo per prevenire disordini sociali.

Ecco i dettagli salienti emersi dalle fonti riguardo alla gestione economica e normativa del pane:

Il calmiera e la "Meta"

Il prezzo del pane non era stabilito liberamente dai fornai, ma doveva attenersi rigorosamente alla "meta", ovvero il calmiera fissato dalle autorità cittadine

- . Questa regolamentazione serviva a garantire che il bene primario per eccellenza rimanesse accessibile, ma esponeva la corporazione dei prestinai a continue "versazioni governative" e all'antipatia del popolo, che li vedeva spesso come responsabili dei rincari

- .
- Restrizioni e leggi nel periodo spagnolo

Durante la dominazione spagnola, la gestione del grano e del pane fu caratterizzata da norme estremamente restrittive, descritte come "pazzesche", introdotte per far fronte ai magri raccolti

:

Divieto di pre-prezzo: Era assolutamente proibito fissare il prezzo del grano prima che questo fosse stato segato e battuto

.

Controllo sugli acquisti: I fornai non potevano acquistare grano a una distanza inferiore a 12 miglia da Milano, né in quantità superiore a 15 some

.

Sanzioni pecuniarie e capitali: Le violazioni potevano comportare

multe salatissime, come i 1000 scudi previsti per chi vendeva pane a un possidente, o addirittura la pena di morte per gli esportatori illegali

. Qualità e sequestri: il Pane di San Gallino

Il controllo del governo non riguardava solo il prezzo, ma anche la qualità del prodotto. Se una "cotta" (un'informata) non rispettava gli standard prescritti o se la forma non era quella dovuta, l'intera produzione veniva sequestrata dal Giudice delle Provisioni

. Questo pane non veniva venduto, ma trasformato nel cosiddetto "pane di San Gallino", destinato come elemosina ai poveri e ai prigionieri, in onore dell'arcivescovo che per primo si era occupato dei carcerati affamati

. Tassazione e rivolte popolari

Il prezzo del pane e le tasse su di esso sono stati la miccia di numerosi tumulti storici:

Il dazio sulla michetta: Nel 1886, si verificarono grandi dimostrazioni popolari in risposta all'istituzione di un dazio specifico sulla michetta, il tipico pane milanese

. Carestie e sommosse: Quando il prezzo saliva a causa della carestia ("quando i nodi venivano al pettine"), la popolazione reagiva con saccheggi e violenze, come nel caso del celebre tumulto del Prestin di Scans, che si concluse con l'esecuzione di quattro rivoltosi

. In sintesi, il prezzo del pane era il risultato di un delicato equilibrio tra le necessità di sussistenza della popolazione e le rigide imposte statali, un equilibrio che, se rotto, portava inevitabilmente a scontri e dure repressioni

.lib1327-Novembre-04 - Leggi e restrizioni. - La storia dei prestinai milanesi è indissolubilmente legata a un apparato normativo estremamente rigido, che nel corso dei secoli ha

visto alternarsi calmieri rigorosi, punizioni corporali e restrizioni commerciali quasi proibitive. Questa categoria professionale era infatti considerata tra le più esposte alle "versazioni governative" proprio a causa dell'importanza vitale del prodotto che trattava

La storia dei prestinai milanesi è indissolubilmente legata a un apparato normativo estremamente rigido, che nel corso dei secoli ha visto alternarsi calmieri rigorosi, punizioni corporali e restrizioni commerciali quasi proibitive. Questa categoria professionale era infatti considerata tra le più esposte alle "versazioni governative" proprio a causa dell'importanza vitale del prodotto che trattava

. Ecco un'analisi dettagliata delle leggi e delle restrizioni che hanno governato la vita dei fornai:

Il controllo sui prezzi e sulla qualità (La Meta)

Il pilastro fondamentale della regolamentazione era la "meta", ovvero il prezzo fisso stabilito dalle autorità cittadine che nessun fornaio poteva superare

. Tuttavia, il controllo non si limitava al valore monetario:

Standard di produzione: La forma del pane doveva essere esattamente quella prescritta dalle norme vigenti

. Il sequestro della "cotta": Se la qualità di un'informata (la cotta) era considerata insufficiente, l'intera produzione veniva sequestrata dal Giudice delle Provisioni

. Il pane di San Gallino: Il pane sequestrato non veniva distrutto, ma convertito in elemosina per i poveri e i carcerati, prendendo il nome di "pane di San Gallino" in onore dell'arcivescovo che per primo si era occupato dei prigionieri affamati

. Evoluzione delle pene: dai Visconti alla multa

Durante l'epoca dei Visconti, le violazioni delle norme portavano a conseguenze fisiche brutali. Il fornaio colpevole veniva frustato pubblicamente dal boia Scurier

- . Esisteva tuttavia una curiosa scappatoia: se una dama di nobile casato interveniva gettando il proprio velo (zendado) sul condannato, questi veniva graziato
- . Successivamente, con il mutare dei tempi, la punizione fisica fu sostituita da sanzioni pecuniarie: la pelle del fornaio fu "valutata" circa due soldi imperiali, l'importo della multa che prese il posto della frusta
- . Le "leggi pazzesche" del periodo spagnolo
Sotto la dominazione spagnola, le restrizioni divennero particolarmente soffocanti, descritte dalle fonti come un tentativo di "serrare i freni" in risposta a raccolti scarsi
- . Tra le leggi più restrittive si annoverano:
Obbligo di denuncia: I proprietari erano costretti a denunciare tutto il raccolto e a portarlo in città secondo quanto stabilito dalla meta
- . Divieto di pre-prezzo: Era assolutamente vietato fissare il prezzo del grano prima che fosse stato segato e battuto
- . Pena di morte: Per gli esportatori illegali era prevista addirittura la pena capitale
- . Limiti territoriali e quantitativi: Ai fornai era vietato acquistare grano a una distanza inferiore a 12 miglia da Milano o in quantità superiore a 15 some
- . Divisione delle categorie: I fornai vennero divisi per legge in due gruppi: quelli destinati alla fabbricazione del pane per i poveri e quelli che lavoravano per i privati (spesso ricevendo la farina direttamente dai clienti)
- . Chi veniva sorpreso a vendere pane a un possidente al di fuori delle regole rischiava fino a 1000 scudi di multa
- . Tassazione moderna e conflitti di categoria
Anche in epoche più vicine a noi, le restrizioni governative hanno continuato a generare tensioni:
Il dazio sulla michetta: Nel 1886, l'introduzione di una tassa

specifica (dazio) sulla michetta, il pane simbolo di Milano, scatenò grandi dimostrazioni popolari

- . Protezionismo locale: Nel 1754, i lavoratori milanesi arrivarono a protestare violentemente contro il governatore Francesco di Modena
- . La restrizione contestata riguardava l'importazione di fornai modenesi specialisti, poiché il governatore disprezzava il pane di semola milanese sostenendo che "gli andava fra i denti"
- . Queste leggi, spesso percepite come angherie, portarono i prestinaï ad affinare l'arte della "germinella" (la frode o il sotterfugio) per eludere controlli che rendevano il loro mestiere, già segnato da orari infami, quasi impossibile da sostenere economicamente

.lib1327-Novembre-04 - Tumulti popolari. - I tumulti popolari legati alla figura dei prestinaï (i fornai milanesi) e alla disponibilità del pane rappresentano una costante nella storia di Milano, scatenati quasi sempre da una combinazione di carestie, leggi oppressive e variazioni del prezzo di questo bene primario

- I tumulti popolari legati alla figura dei prestinaï (i fornai milanesi) e alla disponibilità del pane rappresentano una costante nella storia di Milano, scatenati quasi sempre da una combinazione di carestie, leggi oppressive e variazioni del prezzo di questo bene primario
- . Per secoli, la corporazione dei prestinaï è stata una delle più esposte non solo alle vessazioni governative, ma anche alle antipatie del popolo, che spesso vedeva nei fornai il bersaglio più immediato della propria frustrazione durante i periodi di scarsità

Ecco i principali episodi e le cause dei tumulti descritti nelle fonti:
Le radici del malcontento: carestia e "leggi pazzesche"
Durante la dominazione spagnola, la gestione del grano era

regolata da norme estremamente rigide, definite dalle fonti come "leggi pazzesche"

- . Queste leggi imponevano ai proprietari di denunciare ogni raccolto, vietavano ai fornai di acquistare grano a meno di 12 miglia da Milano e proibivano di fissare il prezzo prima che il cereale fosse battuto
- . Quando queste restrizioni si scontravano con raccolti scarsi, "i nodi venivano al pettine": la carestia bloccava la produzione e la distribuzione, innescando inevitabilmente tumulti, sommosse e saccheggi da parte della popolazione
- . I milanesi, in tali frangenti, venivano persino descritti dalle autorità dell'epoca come uomini inclini alla rivolta

.
Il tumulto del "Prestin di Scans"

Uno degli episodi più drammatici citati è il tumulto del Prestin di Scans

- . Questa sommossa popolare per il "pane quotidiano" ebbe conseguenze tragiche per i partecipanti: la repressione che seguì portò all'esecuzione di quattro persone, i cui corpi vennero esposti ("appiccicati") alla Vetra come monito per la cittadinanza

.
Le rivolte dell'Ottocento

Anche dopo le riforme di Maria Teresa e Giuseppe II, che avevano eliminato molti degli "spagnolismi" normativi, le tensioni non scomparvero del tutto:

1816: Si verificarono nuovi disordini legati alla disponibilità di pane, sebbene le fonti suggeriscano che non si arrivò ai saccheggi del passato grazie ai cambiamenti amministrativi avvenuti nel frattempo

.
1886: In quest'anno si scatenarono grandi dimostrazioni popolari motivate da ragioni fiscali, nello specifico l'istituzione del dazio sulla michetta, il pane tipico milanese

.
La protesta del 1754 contro il Governatore

Un episodio peculiare di tensione sociale, sebbene più legato a una

protesta sindacale che a una rivolta per la fame, avvenne nel luglio del 1754

- . In questo caso furono i lavoratori fornai milanesi a protestare contro il governatore Francesco di Modena
- . Il governatore aveva portato con sé dalla sua terra alcuni fornai specialisti, poiché disprezzava il pane di semola locale sostenendo sdegnosamente che "gli andava fra i denti"
- . I fornai milanesi videro in questo gesto un'offesa e una minaccia al loro lavoro, reagendo con una protesta che le fonti ricordano come l'ultimo caso di dure punizioni ("tratti di corda") inflitte ai lavoratori

.
In sintesi, i tumulti popolari erano la risposta estrema di una popolazione che vedeva nel pane non solo un alimento, ma un diritto regolato da un sistema di leggi (la "meta") che, se falliva nel garantire la sussistenza, trasformava le botteghe dei prestinai nel centro di violenti conflitti sociali

.lib1327-Novembre-04 - Corporazione dei fornai. - La Corporazione dei Prestinai milanesi occupa un posto unico e tormentato nella storia cittadina, essendo stata descritta come la categoria professionale storicamente più soggetta sia alle vessazioni governative che alle antipatie popolari

La Corporazione dei Prestinai milanesi occupa un posto unico e tormentato nella storia cittadina, essendo stata descritta come la categoria professionale storicamente più soggetta sia alle vessazioni governative che alle antipatie popolari

- . Tale pressione derivava dalla natura vitale del bene prodotto, il pane, che rendeva l'attività dei fornai oggetto di un controllo statale asfissiante e di un sospetto costante da parte della cittadinanza

.
Sede e Identità Storica

La corporazione aveva il suo centro nevralgico a Porto Orientale, in un oratorio situato accanto alla chiesa di San Pietro Celestino

- . Questo luogo non era solo un centro religioso o amministrativo, ma un vero e proprio epicentro di rimostranze dove, nel corso dei secoli, sono risuonate innumerevoli proteste contro le "angherie" inflitte ai prestinai dalle autorità
- . Curiosamente, la sede ospitava anche un busto dedicato a Francesco Prestini, un matematico il cui nome poteva talvolta generare confusione con l'appellativo della professione stessa

. Il Rigido Controllo della Produzione

Essere parte della corporazione significava operare entro confini normativi strettissimi, che non lasciavano spazio alla libera iniziativa economica:

La "Meta": Il prezzo di vendita era rigidamente imposto dal calmiere governativo, impedendo ai fornai di adeguare i prezzi ai costi della materia prima

. Standard di Prodotto: Non solo il prezzo, ma anche la forma del pane doveva corrispondere esattamente ai modelli prescritti dalle autorità

. Il Sequestro e la Carità: Qualora la qualità della "cotta" (l'infornata) non fosse ritenuta idonea dal Giudice delle Provisioni, la merce veniva sequestrata e destinata alla beneficenza sotto forma di "pane di San Gallino"

. Questo nome derivava dal Santo Arcivescovo che per primo istituì elemosine alimentari per i prigionieri

. Evoluzione delle Sanzioni e "Leggi Pazzesche"

La storia della corporazione è segnata da un'evoluzione delle pene per chi trasgrediva le regole:

Epoca Viscontea: Nel XIV secolo, la supervisione dei forni spettava direttamente ai Visconti, i quali non esitavano a far frustare pubblicamente i fornai colpevoli dal boia Scurier

. L'unica via di scampo era l'intervento di una nobildonna che, coprendo il condannato con il proprio velo (zendado), ne otteneva la grazia

Passaggio alle Multe: Con il tempo, le punizioni corporali vennero sostituite da sanzioni pecuniarie, con una multa fissata in due soldi imperiali

. Dominazione Spagnola: Sotto il governo spagnolo, la corporazione fu colpita da quelle che le fonti definiscono "leggi pazzesche"

. I fornai furono divisi in due categorie: quelli autorizzati a produrre il "pane del povero" e quelli che lavoravano per i privati (spesso ricevendo la farina direttamente dai clienti)

. Le restrizioni sull'acquisto del grano erano severissime, con il divieto di comprare cereali a meno di 12 miglia da Milano o in quantità superiori a 15 some, pena multe pesantissime fino a 1000 scudi

. Vita Interna e Apprendistato

All'interno della corporazione, i lavoratori (gli strusin) vivevano spesso in una condizione di quasi simbiosi con la famiglia del padrone fornaio

. Sebbene soggetti a un "orario infame", gli apprendisti potevano sperare in una progressione di carriera: chi imparava a scrivere poteva infatti diventare "banchiere", occupandosi dei libri contabili e utilizzando la farina gialla come surrogato della sabbia per asciugare l'inchiostro

. In tempi più recenti, la corporazione ha vissuto un periodo di maggiore armonia con la clientela

. I prestinai moderni hanno persino rinunciato, senza sollevare proteste, ad antiche usanze radicate come il regalo del panettone di Natale ai clienti, segnando il passaggio da un'epoca di tensioni e tumulti a una di pacifica collaborazione commerciale

. Chi era Francesco Prestini e perché creava confusione?

Quali erano i compiti del banchiere nella bottega?

Perché il gatto era considerato un simbolo portafortuna?

alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.